

# Botanica, il giardino incantato di Pomona

Dieci ettari di terreno, oltre settecento alberi da frutto nella Valle d'Itria



Il giardino dell'Eden ha coordinate terrestri, provinciale Cisternino-Locorotondo, contrada Figazzano, nell'agro di Cisternino, cuore del cuore della Valle d'Itria, detta anche la Valle dei Trulli. E una dea pagana per protettrice e musa, Pomona, signora dei giardini e dei frutteti. Dalla divinità latina prende il nome il conservatorio botanico della agrobiodiversità gestito dalla associazione Pomona onlus trapiantato, letteralmente, da Milano in Puglia circa cinque anni fa. Conservare e preservare le specie a rischio di estinguersi, la missione.

Dieci ettari di terreno, oltre settecento alberi da frutto, fra cui una collezione mozzafiato di almeno duecento fichi – afgani, bosniaci, francesi, portoghesi, albanesi, israeliani e naturalmente pugliesi – in pacifica convivenza non solo fra loro, ma anche con la vegetazione mediterranea che spontaneamente sorge fra le zolle di una terra argillosa, rosso sangue. Il segreto è quello, lezione elementare rubata alla natura stessa, selvatico e domestico dimorano fianco a fianco, perché “la garanzia di sopravvivenza è la complessità”. Parola di Paolo Belloni, 61 anni, fotoreporter per mestiere e contadino-filosofo per vocazione. Le braccia che lavorano la terra sono le sue, presidente dell'associazione e padre di questo museo vivente, al fianco di Hila Ndereke, contadino albanese 50enne dall'eloquio inversamente proporzionale alla saggezza con cui alleva gli alberi da frutto.

La collezione messa a dimora nel giardino incantato di Pomona è un miracolo di archeologia botanica e di progettualità avveniristica. Paolo Belloni ha messo in contatto, attraverso l'associazione, raccoglitori informali e accademici, come Vito Savino, preside della facoltà di Agraria di Bari e Francesco Minnone, studioso di stanza presso l'Orto botanico dell'Università del Salento. Viaggiando sulle direttrici dello scambio e della ricerca, sono giunti qui, da ogni angolo del mondo, la più bella, la ciliegia progressiflora immortalata nelle tavole ottocentesche del ligure Giorgio Gallesio, e l'anziano signore del giardino, un pummelo venuto al mondo almeno 4mila anni fa. Ma anche l'api etoilè, mela a forma di stella che si conserva molto a lungo, dono natalizio per i bimbi di Francia prima dell'assedio delle play-station. E ancora, l'oliva greca leucocarpa, destinata alla Esposizione parigina del 1870, barattata da un commerciante greco in cambio di un passaggio per il ritorno in patria, dopo aver svuotato le borse gozzovigliando al fianco di Henri Toulouse-Lautrec. Sono le storie che Paolo Belloni racconta alle orde di scolaretti in visita presso il conservatorio, aula a cielo aperto in cui la biodiversità viene spiegata così: “Guardate le foglie di questo albero, non c'è foglia uguale all'altra, e nemmeno frutto, e nemmeno nocciolo”. Il perché c'entra col segreto della vita stessa.

Creature come queste vivono nell'orto di Pomona, a un passo da otto trulli destinati alla ristrutturazione, come antica arte trullara comanda, che ospiteranno cento giorni all'anno turisti con

libero accesso ai frutti di tutto il giardino. Futuro prossimo legato alla lungimiranza degli enti locali, amministrazione comunale di Cisternino e Regione Puglia innanzitutto, al cospetto dei quali pende un progetto per le cosiddette “Buone pratiche” per il piano paesaggistico territoriale. L’ambizione è quella di “costruire un prototipo su piccola scala “n” volte ripetibile che coniughi la conservazione della biodiversità vegetale domestica e selvatica, la ricerca per la sua valorizzazione in cucina, l’educazione scolastica per una sana alimentazione, l’utilizzo delle energie alternative e il riciclo delle acque e dei rifiuti umidi con un nuovo modello di turismo rurale ecosostenibile”. Progetto ambizioso, purchè madama la Burocrazia acconsenta.

(20 ottobre 2009)

Da:

**la Repubblica** **BARI.it**

<http://bari.repubblica.it/dettaglio/botanica-il-giardino-incantato-di-pomona/1754682>